

## **Storia della Fisiognomica. Arte e psicologia da Leonardo a Freud.**

di Flavio Caroli

Electa, Milano, 2012.

La fisiognomica riguarda non solo lo studio attento dei volti per riprodurre efficacemente l'espressione dei sentimenti e dei modi di essere, ma è anche quella scienza che ha inteso dedurre i caratteri psicologici delle persone dai tratti dei loro visi. Mentre scultori e pittori, ma anche scrittori, registi e attori si sforzano in genere di utilizzare un criterio soggettivo e costruttivista, in senso psicologico e sociologico, in epoche passate il criterio era più tipologico e naturalista. Orientamento ulteriormente codificato dagli scienziati della psiche, totalmente centrati sul riduttivismo caratterologico, ovvero su una sorta di tassonomia capace di correlare i volti e l'aspetto somatico ai comportamenti. Ricorrendo in questo all'uso stereotipato dei prototipi descrittivi, degli schemi di tipizzazione, di cui l'iconografia psicopatologica del novecento è il risultato più codificato, ostinata nel coniugare aspetto, carattere, devianza e malattia.

In questo libro possiamo vedere come queste due opzioni, quella soggettiva e naturalistica, si siano storicamente affermate e mescolate, ora privilegiando il tratto stereotipato, le analogie e le somiglianze, ora enfatizzando la soggettività espressiva dei volti, creando uno spartiacque tra una psiche, naturalmente data, ed una socialmente costruita.

Le scienze della psiche hanno scelto da sempre la prima opzione. Quella naturalistica e tipologica, infiltrandola di valutazioni normative e morali. Ad esempio guardando con criteri diagnostici ogni eccentricità creativa, a partire appunto dai pittori e delle loro opere. Trasformandoli d'autorità in pazienti e assimilando l'artista di genio ad un caso clinico, senza sottrarre nessuno alla gogna psicodiagnostica e nosografica. Trascurando il fatto che gli stessi criteri diagnostico-speculativi potevano essere applicati con successo a molte altre professioni più prosaiche, tra cui quelle psicologiche.

La fisiognomica con il suo schema basato sui rapporti tra tratti del volto, carattere e comportamento, ha via via inglobato nel suo schema esplicativo altri caratteri come l'aspetto, la rappresentazione di sé, i profili bio-morali, le pratiche corporee, le idee e i sentimenti, divenendo quella scienza della personalità globale, in grado di assegnare chiunque alla polarità del normale o del patologico. Creando un genere semantico, narrativo e interpretativo, di verità diagnostiche congetturali e indimostrabili. Genere permeato da errori logico/attribuzionali, da giudizi morali, generalizzazioni, uso ingenuo di stereotipi e prototipi. Il tutto nascosto dietro un linguaggio pseudo-medico, governato da interpretazioni presentate come spiegazioni, e altro.

Flavio Caroli non è, per nostra fortuna, un professionista della psiche. Non è stato posto dal ruolo professionale a vigilare l'incrocio stradale tra norma e devianza, tra il moralmente giusto e il moralmente sbagliato. È ordinario di Storia dell'arte moderna e contemporanea presso il politecnico di Milano, e ha dedicato i suoi studi alla tradizione introspettiva dell'arte occidentale.

Un bellissimo ed erudito lavoro, questa Storia della Fisiognomica, che tratteggia il complicato intarsio, nella costruzione storica e culturale di un modo di vedere ed interpretare i volti, di cui l'arte non è solo il registro, ma anche il modello, il calco, la proposta, l'indicatore dei modi di essere e di rappresentarsi. Una ampia e accurata ricostruzione, quella di Cairoli, ricca di una contestualizzazione sociologica e antropologica, sempre assente dal naturalismo ingenuo della psicologia e della psichiatria. Il volto come il corpo svela un'intenzione, una relazione e non necessariamente una natura. Anche se la fisiognomica nasce con questo programma, l'arte la supera e la confina alla sue pretese di basso conio intellettuale. Da un lato una tradizione che va da Lavateur ai frenologi fino e oltre i post lombrosiani, dall'altro grandi pittori, come Antonello da Messina o Velasquez, Gericault o Klimt. Si tratta di artisti competenti che testimoniano con la loro capacità emotiva e culturale di saper estrarre e fissare nel tempo, non dei tipi umani, ma la fluidità di un sentimento che attraversa per un attimo un volto. Mai in modo astratto o classificatorio, ma collocando l'espressività umana entro i costrutti d'epoca di senso e di significato, le regole sociali, le convenzioni pittoriche, la coscienza di sé e lo sfondo sociale della persona ritratta. Un volume che si rivela una buona lettura per lo psicoterapeuta. Un ottimo esercizio per una sensibilità professionale da coltivare, come ogni altra competenza. Un sapere che aiuta a liberarsi di uno sguardo, quello clinico, che omologa volti, voci, linguaggio, entro gli schemi fotografici e categoriali, o peggio nella trascuratezza grossolana dei propri pregiudizi di senso comune e professionale.

Alessandro Salvini

### **Persuasione estrema. Tecniche avanzate di influenzamento a distanza.**

di Matteo Rampin

Edizioni Libreria Militare, Milano, 2013.

Il sottotitolo il contenuto di questo libro meglio di quanto faccia il titolo, che è frutto di ragioni editoriali legate al fatto che si tratta di un testo pubblicato da un editore che si occupa soprattutto argomenti di interesse militare (ma che ha già pubblicato un altro libro dello stesso autore, "Gestire la crisi"). L'argomento trattato è di grande attualità: come gestire crisi psicologiche al telefono. La gran parte dei terapeuti usa regolarmente il telefono per fini professionali, rendendosi reperibile in caso di urgenza, tenendo alcune ore dalla giornata a disposizione per chiamate, e in altri modi. Non è raro perciò che il terapeuta si trovi a dover affrontare telefonate critiche: stati di acuzie, crisi emotive, stati d'animo improntati a depressione severa ecc. Il terapeuta deve conoscere i principi e le tecniche indicate in questi casi: quali errori evitare, come impostare strategicamente la comunicazione "in remoto", quale tipo di linguaggio adottare nei casi specifici (crisi suicidaria, aggressività ecc.).

L'autore fornisce un'ampia panoramica di strumenti utili a gestire situazioni di questo tipo. Il testo si compone di una parte generale, dedicata alla comunicazione e scritta in modo da essere comprensibile anche a chi non dispone di una formazione specialistica, e di una parte più specifica dedicata all'analisi delle tecniche di comunicazione terapeutica in remoto. Alcune di queste tecniche (una trentina) sono poco conosciute. Vi sono consigli sugli aspetti "musicali" della voce, ossia sull'uso del paraverbale nella comunicazione orale, esposti in modo piano e semplice, cosa che permette una loro applicabilità immediata. Un intero capitolo è dedicato all'uso strategico della domanda. L'ultima parte del testo prevede l'analisi di quindici casi reali di varia tipologia (dalla persona che segnala esplicitamente l'intenzionalità autosoppressiva, alla crisi di disperazione acuta, dalla fuga adolescenziale gestita assieme agli operatori delle forze dell'ordine alla telefonata drammatica interrotta bruscamente).

La bibliografia è articolata per argomenti. Alcuni refusi rendono difficile la comprensione di un paio di passaggi, e la copertina, giocata sul tema delle emergenze-urgenze, potrebbe non attirare lo psicoterapeuta, ma il contenuto del libro è di sicuro interesse per ogni clinico e per ogni professionista della comunicazione.

La Redazione

### **Princesa**

di Fernanda Farias de Albuquerque e Maurizio Jannelli  
Edizione Sensibili alle foglie, Roma, 1994.

Il libro narra le vicissitudini dell'autrice, impegnata a dare un senso alla propria vita tramite la costruzione della propria identità di transessuale. Il suo racconto parte dall'infanzia, quando viveva in un paesino del Brasile. Fin da bambino si accorge di odiare il proprio corpo maschile e allo stesso tempo di desiderare di scoprire quello degli altri uomini. La curiosità per il corpo maschile altrui mette il piccolo Fernandinho (questo è il nome dell'autrice alla nascita) in non pochi guai e difficoltà: infatti, fin dalla tenera età lo accompagnano violenza fisica, verbale e psicologica, con pietre lanciategli per strada, la diffidenza e le prese in giro degli altri fanciulli che lo etichettavano col nome di "veado"(termine dispregiativo per indicare l'omosessualità maschile), i pestaggi a scuola, il divieto di travestirsi da parte della sua famiglia e la brutta iniziazione al sesso con uno stupro e, ancora, la frase di un familiare che risulterà profetica: *"fai le cose del demonio, andrai in carcere o all'inferno"*.

Passano gli anni e Fernandinho, insofferente per queste difficoltà e deciso a cambiare vita, decide di trasferirsi nelle grandi città del Brasile, dove di giorno si improvvisa cuoco e di notte prostituta. In questo periodo inizia a modificare il proprio corpo per renderlo maggiormente femminile: prima con l'assunzione di ormoni, poi con l'aiuto di un'amica che le pratica l'inserimento di silicone per creare forme femminili. Questi passaggi risultano emblematici nella sua vita e lo testimonia il fatto che da questo

momento in poi l'autrice decide di farsi chiamare non più Fernandinho, ma Fernanda o anche Princesa, nome d'arte che utilizza quando si prostituisce. Non solo: anche il fatto di sottoporsi a un intervento casalingo, non effettuato da un medico specializzato, e che quindi comportava degli importanti rischi, sono prova del grande desiderio di Fernanda di cessare di essere un uomo. Il momento del "passaggio", seppur molto desiderato, ha comportato in lei anche inevitabili sofferenze fisiche: malesseri per l'uso eccessivo di ormoni e per i dolori post-iniezione di silicone. In questo frangente, è molto interessante osservare la lettura che Fernanda dà dell'accaduto alla luce dei suoi sistemi di significati: non semplici dolori dovuti a iniezioni o ormoni, ma la volontà di Fernando, ovvero della sua identità maschile, che si sta rivoltando dentro di lei.

Nonostante tutto, però, Fernanda non deciderà mai di diventare del tutto una donna e manterrà i genitali maschili, tuttavia per tutto il corso della storia rimane irremovibile nella decisione di non concedersi mai alle donne, nemmeno qualora le venga richiesto dai suoi clienti uomini. Questi elementi possono costituire un'interessante spunto di riflessione sulla differenza tra identità di genere ed orientamento sessuale: ognuno può scegliere se aderire al genere che la natura offre alla nascita o meno, così come può scegliere il proprio orientamento sessuale indipendentemente dal genere in cui si riconosce. In questo caso, Fernanda, non si riconosce come uomo, ma neanche totalmente come donna a causa dei genitali maschili e decide di avere rapporti sessuali solo con gli uomini. Tenere presente questi aspetti e le loro implicazioni, essenziali per la definizione dell'identità, è fondamentale per il lavoro del clinico che si confronta con le problematiche legate all'identità di genere o all'orientamento sessuale.

Nella storia di Fernanda non mancano i problemi legati all'attività di prostituta: le botte della polizia, le violenze, i pestaggi e le rapine in un'esistenza che per Fernanda sembra non avere spazio per il piacere, i sogni o i desideri. Finché a Fernanda si offre una via d'uscita: trasferirsi in Europa, dove la vita delle prostitute trans è più semplice, perché non osteggiata così pesantemente dalla polizia e con guadagni maggiori dal lavoro di prostituta. Questo almeno è ciò che sente dire da una collega, e poiché non ha nulla da perdere, decide di trasferirsi prima in Spagna, a Barcellona, e poi in Italia, tra Roma e Milano. Si rende conto che quanto le è stato raccontato dell'Europa è vero, ma altre costanti rimangono: i letti sfatti in piccoli bordelli luridi, il sangue versato, i clienti pronti a puntarle un coltello, le rivalità con le altre prostitute, gli amanti gelosi e inetti. Presto si accorge che a questi problemi, se ne aggiungono altri che le erano del tutto sconosciuti in Brasile: il forte consumo di eroina, utilizzata dalle prostitute per resistere ai rigori invernali nonostante i corpi discinti, e il serpeggiare dell'AIDS. Fernanda non si sottrae all'uso di eroina ed è consapevole dei rischi che si corrono con l'AIDS a prostituirsi, tuttavia continua talvolta ad avere rapporti non protetti con i suoi clienti. Una sua cara amica trans, che Fernanda considera il suo modello e che reputa bellissima, un giorno muore proprio di AIDS. La riflessione dell'autrice a questo punto si sofferma sulla fine della vita delle prostitute in Brasile e in Europa: mentre in Brasile la morte arriva in certi casi in maniera drammatica, sulle strade, in Europa il

rischio di vita espone alcune prostitute-trans a una fine silenziosa, solitaria su un letto di ospedale.

Il libro termina quando Fernanda, dopo aver tentato un omicidio a causa di un presunto furto, viene rinchiusa in carcere. Proprio qui scopre di essere sieropositiva e grazie all'incontro e agli scambi di idee col brigatista Jannelli, nasce il libro *Princesa*.

Il libro affronta vari temi cardine della costruzione dell'identità transessuale: lo stigma, lo sguardo degli altri, il problema della prostituzione, il rapporto con le forze dell'ordine, il problema dell'AIDS: gli spunti di riflessione dell'autrice costituiscono un'utile riferimento conoscitivo per ogni psicoterapeuta che si confronti con i problemi che possono emergere dal transessualismo, dalla prostituzione e dal consumo di sostanze psicoattive e ormonali. E' il caso di ricordare che questa è una storia scritta attraverso l'esperienza dell'autrice dove ben si colgono i costrutti di senso e di significato, la dimensione socio-culturale, i vissuti e gli sfondi relazionali.

Elisa Canossa

### **Psicoanalisi senza teoria freudiana**

di Antonio Imbasciati  
Borla, Roma, 2013.

Antonio Imbasciati è una dei più noti psicologi clinici e psicoanalisti italiani, autore di centinaia di articoli e di oltre cinquanta volumi: se ne può vedere il panorama nel suo sito [www.imbasciati.it](http://www.imbasciati.it). La nostra rivista, pur avendo un altro orientamento ritiene opportuno dedicare un'attenzione anche a lavori appartenenti ad altri settori nel variegato mondo delle discipline cliniche della psiche.

Sul versante più strettamente psicoanalitico, da molti anni i lavori di Antonio Imbasciati vertono sugli aspetti teorici della psicoanalisi e sulla loro integrazione con la psicologia sperimentale di base e le neuroscienze. I quest'area ha proposto nuove teorizzazioni: fin dalla fine degli anni settanta ha delineato una sua "Teoria del Protomentale" basata sull'enucleazione dei processi psichici primari - neonatali e della prima infanzia – quali matrice del funzionamento della mente inconscia dell'adulto. Questa teorizzazione, raffrontata con gli sviluppi clinici dell'attuale prassi psicoanalitica, si è gradatamente perfezionata in volumi di articoli anche recenti, assumendo precisi contorni di una nuova Metapsicologia. Freud delineò la sua Metapsicologia (1915) cento anni fa, per spiegare il funzionamento mentale sulla base delle conoscenze che allora si avevano della neurologia dell'epoca e da altre scienze. Seguendo questo esempio, Imbasciati sulla base delle attuali neuroscienze delinea una nuova e più congruente Metapsicologia, in grado di spiegare come funziona la mente umana.

Tale lavoro presenta aspetti profondamente innovativi rispetto alla Psicoanalisi tradizionale, che cambiano radicalmente la visione e l'impostazione della clinica psicoanalitica attuale e quella di tutte la

psicoterapie che alla psicoanalisi hanno attinto. Centrata sulla relazionalità concepita nella sua continua inconsapevole comunicazione non verbale, l'effetto imitativo della clinica, da cui procede qua lungo intento terapeutico, si configura basato su equilibri di forza endogena di origine istintuale (pulsioni, libido, rimozione), bensì su mutamenti delle strutture rappresentazionali inconsce relative ai mutamenti delle reti neurali prodotti dall'esperienze emozionali.

A compimento della sua carriera, Antonio Imbasciati, ha voluto sondare l'opinione degli psicoanalisti e psicoterapeuti italiani con un Congresso internazionale intitolato "Psicoanalisi senza teoria freudiana", che si è svolto nel novembre 2012 a Brescia e che ora si traduce in due volumi, uno dall'omonimo titolo, edito da Borla, e un altro intitolato "Psicoanalisi e Neuroscienze", che esce ora da Springer.

E' doveroso segnalare da parte nostra, e a questo proposito, che per ragioni di natura epistemologica non sempre sembra possibile coniugare ciò che va sotto il nome di mente con i suoi correlati neurologici. Ciò nonostante con grande bravura e competenza l'autore si propone questo obiettivo, che potrebbe sembrare un tentativo riduzionista. Con questo obiettivo il libro curato con grande precisione e competenza Antonio Imbasciati, a proposito della Psicoanalisi ribadisce la necessità di abbandonare la dipendenza all'ortodossia freudiana e alla sua teoria della mente. Su Tale punto Imbasciati ha insistito nelle precisazioni che hanno preceduto il Congresso e che compaiono ora nei volumi citati:esiste al proposito un'enorme confusione su cosa si possa intendere per teoria, a cominciare dalle definizioni plurime dei dizionari delle diverse lingue, per finire nell'ignoranza epistemologica necessaria a chiarire il senso delle diverse accezioni linguistiche.

Il primo testo raccoglie tredici relazioni congressuali, ognuna preceduta, seguita e all'altra legata da un commento redatto da Imbasciati, che in tal modo costituisce, per circa la metà delle pagine, il filo conduttore dell'argomento.

Ne risultano alcune conclusioni: a) le resistenze istituzionali a paradigmi consacrati dalla storia nelle venerazione del Maestro; b) l'incompetenza epistemologica della maggior parte degli psicoanalisti; c) la mancanza di una preparazione scientifica che vada al di là della mera verifica dell'efficacia di una tecnica clinica; d) l'isolamento i cui è cresciuta la cultura psicoanalitica e la mancanza di integrazione tra le diverse scienze della mente.

In conclusione i due volumi, facendo il punto sulla situazione italiana della cultura psicoterapeutica, aprono prospettive di percorsi che si presentano quanto mai necessari per la formazione, non solo degli psicoterapeuti, ma anche degli psicologi; nonché, per converso, degli psichiatri e dei neurofisiologi.

Mara Gugel

## **Dizionario Internazionale di Psicoterapia**

(a cura di) Giorgio Nardone e Alessandro Salvini  
Garzanti Libri, Milano, 2013.

Il Dizionario Internazionale di Psicoterapia rappresenta una raccolta completa di termini, temi, problematiche e tecniche della cura psicoterapica: più di 900 voci e approfondimenti completi dei paradigmi e dei concetti chiave della psicoterapia. Le voci, raccolte in ordine alfabetico, sono precedute dalla presentazione degli otto paradigmi in cui si declina oggi la psicoterapia: Cognitivista, Comportamentale, Eclettico, Espressivo-corporeo, Interazionale-strategico, Psicodinamico, Sistemico-relazionale, Umanistico-esistenziale.

L'opera raccoglie il contributo che le diverse scuole di psicologia e psicoterapia hanno offerto ad una materia che si è ampiamente evoluta e differenziata nel tempo. Sotto questo aspetto viene anche tracciato il profilo storico dei vari modelli di psicoterapia sottolineando i punti di forza delle varie terapie, con il valore aggiunto del rispetto non solo delle differenti prerogative teoriche e applicative, ma anche la loro distintiva modalità lessicale e di comunicazione. A questo proposito è opportuno sottolineare come una parte del Dizionario raccolga dilemmi più in uso nell'ambito delle psicoterapie offrendo l'opportunità per il lettore di riconnettere per sintesi il senso e il significato dei termini psicologici più utilizzati in relazione alla matrice teorico-operativa di cui sono espressione.

Grazie alla riuscita collaborazione con i rappresentati più qualificati dell'intera comunità internazionale degli psicoterapeuti, quest'opera offre un'ampia e articolata panoramica sui principali paradigmi che costituiscono la matrice generativa dei differenti modelli di psicoterapia. Viene così superata l'idea che la psicoterapia, come teoria e pratica, coincida con l'indirizzo presentato, limitando la percezione di quanto sia invece ricco e variegato l'intero settore delle psicoterapie.

Nell'introduzione Giorgio Nardone e Alessandro Salvini evidenziano come la psicoterapia rappresenta un settore teorico-applicativo con sue proprie, esclusive prerogative, avanzando la proposta innovativa di differenziarla dalla medicina e dalla psicologia, riconoscendola come disciplina autonoma. La psicoterapia evolvendosi dalla medicina e dalla psicologia diviene una "qualità emergente" che prende le distanze da entrambe le scienze, allo stesso modo dell'acqua che viene a costituirsi dalla sintesi tra ossigeno e idrogeno, assumendo forma e caratteristiche totalmente differenti dai suoi componenti. Così la psicoterapia si è andata costruendo nel tempo come un insieme di metodi progressivamente innovativi che hanno dato vita a forme di conoscenza relazionale e a intelligenze epistemiche autonome e diverse rispetto alla medicina e alla psicologia positivista, entro cui, in parte, sono nate.

Attraverso il dizionario si coglie in modo netto l'autonomia della psicoterapia come scienza e professione e l'incompatibilità epistemologica e metodologica tra la psicoterapia e gli assunti teorico-metodologici di alcuni settori della psicologia accademica e sperimentale.

Per riuscire a leggere e cambiare l'agire nel concreto e nel simbolico lo psicoterapeuta necessita un'epistemologia e una forma mentis differenti che richiedono la compresenza di una molteplicità di conoscenze derivanti dalle discipline socio-antropologiche e neurobiologiche, dalla logica e dalla linguistica, dalla filosofia della scienza e dalla critica letteraria.

Aggregando i vari modelli in funzione del paradigma da cui essi derivano, il Dizionario espone in maniera ordinata e articolata l'attuale geografia delle pratiche psicoterapeutiche, evidenziando l'unicità disciplinare ma al tempo stesso rivelando le diversità a livello sia teorico sia applicativo dei numerosi approcci studiati. Per la sua ricchezza e completezza, quest'opera unica nel suo genere si propone come uno strumento di studio e di approfondimento indispensabile, esauriente e dettagliato per il lettore esperto e ottimo testo di consultazione per chi desidera avvicinarsi per la prima volta e con una guida sicura al complesso mondo della psicoterapia.

Mara Gugel

### **La terapia Multi-Being. Una prospettiva relazionale in psicoterapia**

Diego Romaioli,

a Taos Institute Publication, 2013

*La terapia Multi-Being. Una prospettiva relazionale in psicoterapia.* Ovvero come riunire finezza epistemologica, innovazione metodologica e grazia espositiva, riuscendo inoltre a far convergere con armonia le pratiche proprie delle psicoterapie dialogiche (Hermans), narrative (White), strategiche (Watzlawick) e orientate alla soluzione (de Shazer).

Gli autori che echeggiano nel testo sono numerosi e autorevoli. Da George H. Mead ad Alessandro Salvini, da Ludwig Wittgenstein a Michel Foucault, da William James a Gregory Bateson, da Mikhail Bakhtin a Rom Harré, da Fedor Dostoevskij a Luigi Pirandello (e potremmo continuare): i contributi dei maggiori protagonisti del pensiero post-moderno e post-strutturalista sono presenti al gran completo, nessuno viene dimenticato.

Lo scritto di Diego Romaioli si presenta, dal primo momento, come un ricco ventaglio di spunti per chi si occupa di psicoterapia, ma anche per altri operatori del cambiamento interessati ad approfondire le implicazioni della prospettiva relazionale nell'ambito della psicologia clinica e sociale.

Il contributo apre con una posizione di sfida rispetto alle tradizioni fondate sul cosiddetto "modello medico": addomesticando questioni complesse, l'autore individua più di una criticità riguardante tale approccio, illustrando le diverse e spesso infelici conseguenze che il suo uso induce a realizzare. Tuttavia, una critica a tutto campo - per quanto impeccabile - difficilmente basta a se stessa. Molto spesso rimane un'alternativa fra le tante, meritevole di un successo di nicchia e faticosamente in grado di produrre alcunché di nuovo. Queste pagine hanno invece il pregio di essere una proposta, veemente e ponderata, sin dalle prime battute.



Sono infatti considerate le principali declinazioni operative che l'autore deriva dal serbatoio del costruzionismo sociale americano, ma anche dal più vicino interazionismo italiano. La dicotomia teoria/pratica si mostra un'antinomia di facciata, un artefatto della ragione che, se può risultare euristica in certi casi, può essere fuorviante quando gli esperti della psiche ne tracciano i contorni netti, immemori della loro opera di scissione. In altre parole, *La terapia Multi-Being* assume una valenza assai "pratica" laddove si mostra come dissertazione teorica e muove alla riflessione quando propone quei dispositivi "pratici" che solitamente vengono annoverati come tecniche e protocolli dagli studiosi. Ne sarebbe lieto Gregory Bateson che, verosimilmente, avrebbe accolto questo libro con entusiasmo, forte del suo monito secondo il quale non vi è niente di più pratico di una buona teoria.

I primi tre capitoli sono un trampolino di lancio per poter iniziare a condividere le premesse su cui si fondano le promettenti opzioni terapeutiche che seguono nel capitolo IV. Lo stile, insieme meticoloso e brillante, rende agevole la lettura anche a chi muove i primi passi, deciso ad osservare il mondo delle psicoterapie con nuovi occhi, ma è soprattutto il lettore specializzato e avvezzo a questo argomento che ne può cogliere e apprezzare le principali evoluzioni.

Facendo un passo indietro, già nella prefazione, Kenneth J. Gergen incuriosisce il lettore anticipando la svolta radicale rispetto alla "logica delle essenze", all'ottica individualista – e al pensiero disgiuntivo, potremmo aggiungere – che pervade parte delle correnti più in voga fra psicologi e psichiatri. Romaioli è infatti abile nel rilanciare con la teoria dell'identità relazionale e col concetto di '*multi-being*': letteralmente 'esseri multipli', quali saremmo in quanto animati da più voci che non sempre vivono in reciproca armonia.

L'autore, ancora insoddisfatto, ricorda a più riprese che anche tale costrutto è partorito da una coordinazione umana di origine sociale. È una nostra – riteniamo utile – *invenzione*, la supposizione che il disagio umano sia un prodotto degli intrecci di relazioni che abitiamo. È tuttavia un'invenzione costruzionista che riflette sui propri presupposti conoscitivi, una concettualizzazione che invita al dialogo esponendo le valide implicazioni pragmatiche di tale posizione. Implicazioni, per alcuni, preferibili a quelle dell'agire terapeutico tradizionale perché maggiormente euristiche da un punto di vista operativo, ma anche epistemologico e culturale. Immersi ne *La terapia Multi-Being*, l'autore ci mostrerà il come e il perché.

Nella seconda parte, quella più "pratica" dicevamo, vengono proposte molte tattiche note e meno note, alcune rivisitate, altre di fresco conio, le quali (lungi dal costituire un banale ricettario di formule) vengono introdotte come suscettibili del personale contributo del lettore. Questi, trovandosi alla ricerca di nuovi espedienti per interagire con la polivocità dell'altro, in un certo senso avrà la chance di partecipare a un dialogo con l'autore.

La prassi viene inquadrata secondo diversi livelli: quello dell'azione, della narrazione e della relazione. In questo modo la proposta di Romaioli si rende ancor più fruibile da esperti di diversa estrazione, aumentandone le opzioni di intervento professionale.

Il capitolo VI è infine la degna conclusione di un percorso che può destare giustificate ma anche scomode euforie: i rischi di una nuova reificazione sono seducenti e sempre dietro l'angolo e le annotazioni finali dell'autore aumentano ulteriormente la caratura dell'opera.

Qualcuno potrebbe essere interessato a intraprendere la via impervia di quel *relativismo particolare*, che relativizza l'assoluto e assolutizza il relativo. In cerca di mappe adeguate, possiamo dedicarci a questa coinvolgente lettura: giunto alla fine, il futuro lettore converrà che ne è indiscutibilmente valsa la pena.

Su iniziativa del Taos Institute (un'organizzazione internazionale non-profit che interconnette studiosi di varie nazionalità interessati allo sviluppo e alla diffusione delle idee e delle pratiche postmoderne), il presente volume è reso reperibile come e-book in download gratuito al sito: <http://www.taosinstitute.net/la-terapia-multibeing>

Marco Giacalone